



Personaggio

Paga Moshir Pour
e la condanna
di Hamas

di **Valentina Gheda**
a pagina 12

Il nemico comune

Escesa dalle scale dell'Ariston nell'edizione Sanremo 2023 e ha raccontato al grande pubblico la condizione femminile nel suo Paese di origine ma anche cosa le giovani generazioni possono o non possono fare, a quali restrizioni adeguarsi e quali rischi possono incontrare. Pegah Moshir Pour, nata in Iran e cresciuta in Italia, oggi si muove in prima fila nella divulgazione social successiva alla morte di Mahsa Amini e nella denuncia del regime islamico di Teheran. Nella cornice della sesta edizione del Festival della pace — da domani a sabato 25 novembre, organizzato da Comune e Provincia di Brescia, Fondazione Brescia Musei e Amnesty International — sabato alle 18 parteciperà a una tavola rotonda di confronto a partire dal libro *Iran, donne e rivolte* (Scholé, 2023) di Sara Hejazi, antropologa di origini iraniane, ricercatrice della Fondazione Bruno Kessler di Trento: un'iniziativa Fondazione Brescia Musei, Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, Coordinamento provinciale degli Enti locali per la Pace e la Cooperazione internazionale, Adl a Zavidovici, Amnesty International.

Da poche settimane il Parlamento europeo ha assegna-

L'attivista italo-iraniana Pegah Moshir Pour sabato al Festival della Pace: «I mullah sostengono Hamas»



Pegah Moshir Pour è nata in Iran

to il Premio Sacharov per la libertà di pensiero a Masha Amini e al movimento di protesta iraniano "Donna, vita e libertà", mentre il Nobel per la Pace è stato attribuito alla giornalista e attivista iraniana per i diritti delle donne Narges Mohammadi, detenuta in condizioni critiche nel carcere di Evin. Il mondo riconosce le proteste contro le restrizioni ai diritti civili da parte di Teheran, ma l'Iran ci fa i conti o continua a reprimere con violenza?

«Dopo 44 anni dalla Rivoluzione khomeinista del 1979 le donne e gli uomini iraniani

stanno ottenendo il riconoscimento di questa lotta per la libertà, dimostrando che resistendo e combattendo per le cause civili si viene riconosciuti nella propria dissidenza. La morte della giovane Armita ricalca quella di Masha e palesa come il regime continui a reprimere la protesta, partecipando agli incontri geopolitici e dimostrando una forte mancanza di consapevolezza».

L'hejab è al centro delle rivolte scatenate nel 2022, ma come si è imposto il suo utilizzo?

«Il velo è utilizzato nella Rivoluzione khomeinista per reprimere e controllare la "testa" delle donne. In Iran faceva parte dei costumi tradizionali, ma come scelta personale libera. Il clero sciita, in disaccordo con il tentativo di occidentalizzazione dello Shah, inasprì la questione e con Khomeini si passò all'imposizione per le successive generazioni».

Il parlamento iraniano sembra aver approvato gli attacchi di Hamas a Israele e aver finanziato questo gruppo terroristico, ma il popolo iraniano come si pone nei confronti del conflitto?

«Nemici comuni di israeliani e iraniani sono i mullah, sostenitori di Hamas. Il Parlamento iraniano sottolinea la sua avversione a Israele e Usa, ma il popolo si stacca da questa narrazione e ricorda che i persiani sono legati a Israele dalla liberazione degli ebrei da parte di Ciro il Grande».

Lei è attivista per i diritti umani e digitali. Pensa che sensibilizzare aiuti a proteggere e tutelare la democrazia?

«È importante rendere consapevoli le persone di cosa accade nel mondo, perseverando sulla questione dei diritti. L'educazione digitale è fondamentale in una società sempre più virtuale. L'Iran è un esempio di autoritarismo digitale. Fare democrazia significa ascoltare le opinioni altrui, poi negoziare per arrivare ad una decisione comune. I diritti non sono acquisiti per sempre ed è necessario che donne e uomini siano uniti nella loro tutela, come in Iran anche in Italia: garantirli significa modellare il presente per avere un futuro inclusivo, aperto, disponibile ai cambiamenti».

Valentina Gheda



L'evento

● Interverranno Sara Hejazi, autrice del libro *Iran, donne e rivolte* (Schol , 2023), e Pegah Moshir Pour, consulente e attivista per i diritti umani e digitali

● Durante la serata che si svolge parallelamente all'apertura della mostra *Finch  non saremo libere* sulla condizione femminile con focus su Iran, esposta a Brescia Musei, si terr  un live painting dell'artista Majid Bita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147